Tra quei ragazzi mi sono cercato subito, per capire chi potevo essere quando pure io andavo alle medie. Mi sono riconosciuto in quello in fondo, vicino alla finestra. Quello che ho richiamato più volte. Ecco quello ero io. Distratto. Il più lontano possibile dalla cattedra. Sempre. Oggi invece non potevo stare in fondo a cazzeggiare, su quella cattedra c'ero io. E avevo una storia da raccontare ai ragazzi. Ho iniziato raccontandogli di quella volta che, per strada, andai incontro a un signore solo per chiedere un'informazione e questo senza nemmeno farmi parlare mi disse "No, non voglio niente. Non ho soldi." Mi aveva scambiato per un vu cumprà. Qualcuno di voi lo sa come andò a finire, ma questi ragazzi no. "I miei genitori mi hanno sempre insegnato che bisogna aiutare chi è meno fortunato: gli ho regalato due euro. Magari ci compra un neurone." Un sorriso. Il loro. E un altro, il mio. A turno hanno letto tutti un pezzo del libro e abbiamo commentato ogni caporigo. Sapere che qualcuno alle medie sa chi è Guccini è una soddisfazione non da poco. Poi Anna, Aicha, Modou e Saahra. Sono sempre lì. Tra le pagine del libro. Non so come si fa a fare lo scrittore, scrivo a caso e con la musica sempre accesa, ma so come fare il fratello maggiore. E in quelle due ore ho fatto quello. Un rompipalle. Da sempre. "I consigli di un pirla" come direbbe J-Ax. Chissà magari qualcuno di questi ragazzi l'ha pensato.

Sono entrato a scuola che fuori pioveva e sono uscito che c'era il Sole, eppure se alzavo la testa solo nuvole grigie. Il Sole era nelle loro domande, nelle loro risposte, nella stretta di mano che ognuno di loro mi ha dato alla fine delle due ore, ma soprattutto il Sole era nei loro sorrisi limpidi. Il sorriso di chi ha completamente capito la storia che hai appena raccontato.

Grazie ragazzi!

Grazie alla scuola media "ICS 6" di La Spezia.

E grazie al professor Manrico!

È sempre estate!